«Facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita».

+ Dal Vangelo secondo Luca (15,1-3.11-32)

Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ²I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». ³Ed egli disse loro questa parabola: ¹¹«Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane dei due disse al padre: «Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta». Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹³Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ¹⁴Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. ¹⁶Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. ¹⁷Allora ritornò in sé e disse: «Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; ¹⁹non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati». ²⁰Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹Il figlio gli disse: «Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio». ²²Ma il padre disse ai servi: «Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. ²³Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato». E cominciarono a far festa. ²⁵Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. ²⁷Quello gli rispose: «Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo». ²⁸Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. ²⁹Ma egli rispose a suo padre: «Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso». ³¹Gli rispose il padre: «Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³²ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

– Davanti a Gesù ci sono due categorie di persone: i *pubblicani e i peccatori*, che si avvicinano a lui per ascoltarlo, e *gli scribi e i farisei*, che rimangono in disparte e mormorano contro di lui. È questa l'occasione per raccontare la parabola, che è dunque una spiegazione dell'atteggiamento di Gesù verso le due categorie. Egli non agisce di sua iniziativa, ma è stato mandato dal Padre: la parabola ci parla soprattutto di lui, ci fa entrare nel mistero del suo amore incondizionato per noi figli così facilmente lontani da lui nel cuore.

– Il figlio più giovane si rivolge al padre con queste parole cariche di pretese: Dammi la mia parte! Poi partì e sperperò tutto. Per lui il padre è semplicemente colui che deve dargli tutto ciò che vuole; a casa si sente stretto, vuole essere libero di fare ciò che gli pare. Non gli interessa l'amore di suo padre, solo le sue cose: chiedendo l'eredità in anticipo lo considera quasi già morto... Non ha mai capito la bellezza di essere figlio. Solo la fame e l'umiliazione di pascolare i porci – animali impuri per gli ebrei – e di desiderare inutilmente il loro cibo lo spingeranno a tornare in se stesso e tornare a casa, pensando di fare il servo a casa sua. Sicuramente ha un comportamento gravemente offensivo verso il padre, Eppure...

– Il padre reagisce in modo impreveduto, oltre le possibilità di ogni padre di questo mondo. Lo *vede* da lontano, ne ha *compassione*, gli *corre* incontro, gli si *getta* al collo e lo *bacia*: l'evangelista sceglie una serie di verbi veramente scandalosi, perché un conto è perdonare, un conto è scendere fino a questo punto dalla propria dignità e autorità di padre! Un padre così al tempo di Gesù sarebbe stato preso in giro e disprezzato dai saggi del paese... Gesù invece ci descrive così l'atteggiamento del Padre celeste: non ha paura di sembrare debole mostrando il suo cuore così esageratamente misericordioso. Non solo. Poi il padre ha fretta nel restituire al figlio scapestrato tutti i segni della sua dignità di figlio: la veste più bella, l'anello, i sandali; e fa una grande festa per lui. Non c'è traccia di rimproveri o di raccomandazioni, solo accoglienza piena di gioia che mostra come, nonostante il suo comportamento, quel ragazzo è rimasto per lui sempre un figlio amatissimo.

– Il figlio maggiore a prima vista sembra essere stato sempre fedele al padre, ma le sue parole mostrano cosa abbia realmente nel cuore. A noi che ascoltiamo sembra avere molte ragioni: forse la pensiamo un po' come lui! Anche lui non ha capito che il padre non è un *padrone*, né un *sorvegliante*, un controllore, e neanche solo un *datore di cose*, ma una persona cara che offre amore. Infatti gli dice: *io ti servo da tanti anni... non ho mai trasgredito un tuo ordine.. tu non mi hai mai dato...* Rispecchia il nostro atteggiamento di quando il servizio di

Dio ci sembra un peso, quando ci sottomettiamo ai comandamenti di Dio e alle opere della fede controvoglia, quasi invidiando chi è lontano ed è libero di fare ciò che vuole... Almeno così sembra...

Non sentendosi figlio amato, naturalmente non sente neanche il fratello... come fratello: lo chiama *tuo figlio*.

– Il padre ha grande pazienza anche con questo figlio. Quasi stupito, gli dice: ma come! Tu sei sempre con me, e tutto ciò che è mio è tuo: sei a casa tua, avvolto dal mio amore, e questo già ti basta per essere felice; ma puoi anche prendere tutto ciò che vuoi senza chiederlo, è tuo! Non lo hai capito? Che idea avevi di me?

Cerca di sbloccare anche il suo cuore di pietra, di non averlo più come servo ma come figlio, e di conseguenza vuole che scopra nell'altro un fratello: questo *tuo fratello* era morto...

– Paradossalmente, chi è facilitato nello scoprire l'amore del padre è il figlio lontano, proprio per il perdono e l'accoglienza insperata; il figlio vicino farà più fatica, come gli scribi, i farisei e un po' tutti noi quando ci sentiamo a posto con la coscienza... È per questo che gli ultimi saranno i primi, e i primi gli ultimi; è per questo che le prostitute e i peccatori ci passeranno avanti!

In realtà, più scopriamo di essere peccatori amati da Dio incondizionatamente, così come siamo, e più diventiamo realmente, con tutto il cuore, figli. Non serve che... facciamo grandi peccati: basta guardare in profondità nel nostro cuore!

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Sta crescendo in me la conoscenza del mio peccato, e insieme dell'abisso della misericordia di Dio?
- Con che sguardo vedo i miei fratelli? Mi capita di giudicare gli altri?
- Sto cominciando a sentire la fame e sete di Dio in se stesso, del suo amore, al di là dei suoi doni?